



5 Marzo 1998

Marco 11, 12-19

Nessuno più in eterno mangi frutto da te.

La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti.

Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!

Chi non accoglie il Signore che viene sull'asino, rimane come il fico: sterile e senza frutto.

Il tempio facilmente diventa un mercato, dove si cerca di comprare Dio e imbrogliare il prossimo.

- 12 E il giorno dopo, usciti essi da Betania,
ebbe fame.
- 13 E, visto da lontano un fico
che aveva foglie,
venne (a vedere) se dunque vi trova
qualcosa;
e, venutovi, trovò
nient'altro che foglie.
Non era infatti il tempo di fichi.
- 14 E rispondendo gli disse:
Nessuno più in eterno mangi frutto da te!
- E udivano i suoi discepoli.
- 15 E vengono a Gerusalemme.
E, entrato nel tempio,
cominciò a scacciare
quelli che vendono e comprano nel tempio,
e rovesciò
le tavole dei cambiavalute
e le sedie dei venditori di colombe,
- 16 e non lasciava che alcuno
trasportasse qualcosa attraverso il tempio.



- 17 E insegnava e diceva loro:
Non sta scritto:
la mia casa sarà chiamata
casa di preghiera
per tutte le genti?
Ma voi ne avete fatto
una spelonca di ladri!
- 18 E udirono i sommi sacerdoti e gli scribi,
e cercavano di rovinarlo;
avevano infatti paura di lui,
poiché tutta la folla
era scossa dal suo insegnamento.
- 19 E, quando fu sera,
uscivano fuori dalla città.

Salmo 14 (13)

- 1 Lo stolto pensa: «Non c'è Dio».
Sono corrotti, fanno cose abominevoli:
nessuno più agisce bene.
- 2 Il Signore dal cielo si china sugli uomini
per vedere se esista un saggio:
se c'è uno che cerchi Dio.
- 3 Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti;
più nessuno fa il bene, neppure uno.
- 4 Non comprendono nulla tutti i malvagi,
che divorano il mio popolo come il pane?
- 5 Non invocano Dio: tremeranno di spavento,
perché Dio è con la stirpe del giusto.
- 6 Volete confondere le speranze del misero,
ma il Signore è il suo rifugio.
- 7 Venga da Sion la salvezza d'Israele!
Quando il Signore ricondurrà il suo popolo,
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.



La Bibbia conosce due forme di ateismo: una è l'ateismo scientifico: lo stolto pensa non c'è Dio. E questo per sé non è molto importante. Peggio è l'ateismo pratico di chi si comporta come non ci fosse.

E qui ci siamo dentro molto di più. Come se Dio nella vita in realtà non conti. Ed è questo il vero ateo. L'ateo pratico che non tiene conto di Dio. E abbiamo scelto questo Salmo, perché il brano di questa sera dirà qualcosa in proposito.

Ci troviamo questa sera al secondo giorno di Gesù a Gerusalemme. La volta scorsa abbiamo visto il primo giorno che è il suo ingresso nella città e corrisponde al primo giorno della creazione, al giorno della luce. Il suo ingresso a Gerusalemme ci dà la luce per farci vedere ciò che avverrà a Gerusalemme. E la luce è il mistero dell'asino. Alla luce dell'asino – grande maestro – dobbiamo imparare ciò che capiterà a Cristo. Cioè **il mistero dell'amore come servizio**. Questa è la luce: Dio è amore e servizio.

Come l'asino. È servizio quotidiano.

Oggi vediamo il secondo giorno in cui c'è lo scontro tra quest'asino e il popolo e il tempio che hanno un altro stile. Il popolo sarà rappresentato dal fico e il tempio dal tempio stesso con quello che c'è dentro.

Il confronto è tra ciò di cui Dio ha bisogno e ciò che noi gli offriamo. C'è una corrispondenza con il secondo giorno della creazione, dove è stato creato il "sopra" e il "sotto", cioè si comincia a ordinare il mondo.

E lui viene nel mondo e trova questo disordine che vedremo.

E sono due scene interessanti che vedremo questa sera. Eccezionali nel Vangelo.

Il Vangelo parla sempre di cose buone che Gesù fa. Fa vedere i ciechi, fa udire i sordi, fa tante cose buone. Invece questa sera fa



un contromiracolo: c'era un fico con tante belle foglie e lo lascia lì secco.

È l'unico contromiracolo che c'è. È contro i "verdi" questo.

Poi va nel tempio e prende la frusta: è l'unica volta che sembra contro la mitezza, la misericordia. E questo è contro i preti.

Quindi questa sera vediamo una cosa non gradita ai preti moderni e antichi, ed è una cosa estremamente interessante: l'episodio del fico e del tempio.

Sono sommamente rivelatori.

¹²E il giorno dopo, usciti essi da Betania, ebbe fame. ¹³E, visto da lontano un fico che aveva foglie, venne (a vedere) se dunque vi trova qualcosa; e, venutovi, trovò nient'altro che foglie. Non era infatti il tempo di fichi. ¹⁴E rispondendo gli disse: Nessuno più in eterno mangi frutto da te! E udivano i suoi discepoli. ¹⁵E vengono a Gerusalemme. E, entrato nel tempio, cominciò a scacciare quelli che vendono e comprano nel tempio, e rovesciò le tavole dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe, ¹⁶e non lasciava che alcuno trasportasse qualcosa attraverso il tempio. ¹⁷E insegnava e diceva loro: Non sta scritto: la mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri! ¹⁸E udirono i sommi sacerdoti e gli scribi, e cercavano di rovinarlo; avevano infatti paura di lui, poiché tutta la folla era scossa dal suo insegnamento. ¹⁹E, quando fu sera, uscivano fuori dalla città.

La volta scorsa abbiamo parlato dell'asino, questa sera di una pianta di fico e del tempio.

Sembrano due immagini abbastanza diverse; in realtà ci sono similitudini:

sulla pianta di fico ci sono tante foglie, nessun frutto;

nel tempio c'è tanto mercato, nessuna preghiera.



Quindi c'è un po' di accostamento: spoglia il fico delle foglie, caccia via il mercato dal tempio. Quindi c'è molta similitudine.

E poi la similitudine è ancora più profonda, perché il tempio rappresenta Dio in mezzo agli uomini. **E quel che Gesù farà sarà scacciare via tutte le cattive immagini di Dio che abbiamo;** distruggerà il tempio che è l'immagine di Dio che noi abbiamo e il tempio distrutto sarà lui crocifisso; e risorgerà dopo tre giorni il nuovo tempio. Così il fico maledetto, l'albero maledetto richiamerà un altro albero maledetto: l'albero della maledizione, la croce. Lui sulla Croce porterà tutta la nostra maledizione e finalmente ci sarà il frutto sulla Croce, il frutto dell'Amore di Dio per noi.

Un'altra somiglianza, poi entriamo nel testo, è che il fico rappresenta il punto centrale della vigna.

C'è la vigna con la casa e il fico fuori casa. La vigna rappresenta il popolo d'Israele che deve portare frutto; il frutto della vigna è l'osservanza della Parola.

E nella vigna c'è anche la pianta del fico che rappresenta il frutto dolce, sempre fuori casa, che rappresenta il succo di tutta la Parola di Dio: l'Amore di Dio e del prossimo.

Non trova niente. Trova solo foglie. E allora vuol dire che il popolo non osserva la Parola, non porta il frutto dell'Amore.

E allora Gesù svela questa grossa maledizione che è non avere il frutto dell'amore.

E Lui stesso morirà maledetto sulla Croce portando il frutto del nostro egoismo.

E dandoci il frutto dell'Amore. Questo è il senso generale, adesso vediamo il dettaglio.

¹²E il giorno dopo, usciti essi da Betania, ebbe fame.



La volta scorsa abbiamo visto che il Signore ha bisogno. L'unica cosa di cui il Signore ha bisogno in tutta la Bibbia, ed è il bisogno dell'asinello; l'asinello è l'animale del servizio e **servire è il modo concreto di amare**. Ciò di cui Dio ha bisogno è l'Amore, perchè Lui è l'Amore.

E l'Amore ha bisogno di essere amato.

Ora ha fame. Questa fame risponde al bisogno che aveva dell'asinello.

Che fame ha il Signore che viene a visitare la sua vigna?

Ha fame che il popolo ami davvero: questo è il frutto del fico. La fame di Dio, il desiderio di Dio è che noi sappiamo amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amato.

È interessante: Dio ha una fame e un bisogno; l'unica fame e l'unico bisogno. Che poi questa fame e questo bisogno sono la nostra salvezza. Amare come Lui ci ha amato.

E la fame richiama qualcosa di vita e di morte. La fame richiama il cibo: che è vita se mangi, è morte se non mangi. Quindi questa fame di Gesù sarà per Lui la vita o la morte. Se trova il frutto, vive; se non trova il frutto muore. E di fatti Lui morirà in Croce sull'albero perché non trova il frutto dell'amore.

Troverà l'egoismo.

¹³E, visto da lontano un fico che aveva foglie, venne (a vedere) se dunque vi trova qualcosa; e, venutovi, trovò nient'altro che foglie. Non era infatti il tempo di fichi.

Qui il fico, dicevamo, sta nella vigna ed è la parte più preziosa della vigna che dà il frutto dolce. Se la vigna è Israele che deve dare i frutti, l'osservanza della Parola, il fico rappresenta la sintesi dell'osservanza della Parola, l'Amore di Dio e del prossimo.

E il fico è una pianta interessante per molti motivi.



Il primo: è la prima pianta a fare frutti.

Fa frutti senza fiori e senza foglie. I fiori sono i primi frutti stessi.

Poi fa frutti tutta estate e tutto l'autunno ed è ancora l'ultima pianta a produrre frutto.

E poi d'inverno, anche quando tutto è secco, trovi almeno... un fico secco sulla pianta, se no non trovi proprio un fico secco!

Quindi non c'è stagione che tenga per la pianta di fichi, fa sempre frutti.

Così noi in qualunque stagione siamo chiamati ad amare. Perché siamo a immagine di Dio. Ed è importante che sia fuori dalla stagione.

E verrà notato dopo che non era la stagione dei fichi.

È importante perché noi diciamo: non è il tempo, ci saranno tempi migliori! No, non c'è stagione che tenga. Che sia primavera, che sia estate, che sia autunno o anche inverno, almeno un fico secco ci sarà sempre.

Ci si aspetta sempre di trovare qualcosa perché **ogni tempo è tempo per amare e per perdonare.**

Se no non esisti.

E Lui cosa trova? Trova sì il fico, ma tante foglie. E le foglie hanno una storia lunga nella Bibbia, proprio le foglie di fico. Servono solo per nascondere.

Noi facciamo tante cose per nascondere l'unica cosa che manca. Ci manca l'unica cosa essenziale che è l'amore di Dio e del prossimo.

Senza questo tutto è nulla, tutto è frascame, tutto è pura apparenza.



Ecco, Lui ha fame, viene per vedere. Viene da lontano. È interessante: perché è venuto al mondo Dio? Per dire: ho creato il mondo, sono venuto una prima volta, la sera del primo giorno, mi ha risposto male; ho avuto paura mi sono nascosto; adesso dopo tanti anni, l'ho educato un po' con la Parola e così, guardiamo se adesso ha prodotto un po' di frutto. Si attende qualcosa di meglio, dopo la prima visita, dopo le infinite visite, si è preparato il popolo, sarà accolto, spero. Cosa spera Dio dall'uomo? Spera di trovare un uomo che sia suo figlio, che ami davvero il prossimo e Lui.

Ed è l'ansia di Dio di vedere se trova qualcosa.

Silvano diceva la lunga storia delle foglie, foglie che servono per nascondere la nudità dell'uomo che ha vergogna del suo limite, della sua corporeità, del suo essere creatura e per questo si nasconde e si sottrae agli occhi di Dio. Quindi questo segno, questa foglia che ha questo significato, questa tradizione di negatività, vedremo poi che proprio grazie a questo nuovo albero su cui sarà Gesù, diventerà invece qualcosa di molto vitale. Giovanni nell'Apocalisse ci presenta questo nuovo albero che per tutti i dodici mesi fa frutto e guarirà le nazioni. Le foglie che prima non servivano, che erano cose inutili, dannose, sono medicina.

Chiaramente quell'albero è la Croce. È molto bello notare, nel Battistero di Gravedona, - dell'anno 1100, in S.. Maria del Tiglio - un Crocifisso di legno di fico del 1100, dove la Croce e il Crocifisso sono dello stesso tronco.

Cristo cioè che è frutto di Dio, dell'amore di Dio, è dello stesso legno dell'albero della Croce e della maledizione, che è l'albero del fico secco.

Il Signore porta su di sé la nostra maledizione.

È quel che dice Gesù quando va verso il Calvario nel Vangelo di Luca. Le donne di Gerusalemme piangono su di lui e Gesù dice: non piangete su di me, ma su voi e sui vostri figli. Dice: se si fa



questo nel legno verde, cosa si farà su quello secco? Se il legno verde - che è Lui, che produce frutto - è bruciato e maledetto, cosa avverrà del legno maledetto che c'è? Cosa avverrà? Se Lui che è innocente finisce in Croce, di noi peccatori cosa avverrà?

Avverrà che Lui innocente finisce in Croce per i nostri peccati; e noi, peccatori finalmente saremo salvi. Lui brucerà e noi no. Cioè è Lui stesso il frutto dell'Amore. Gesù in Croce è il frutto dell'Amore di Dio per l'uomo e anche dell'uomo per Dio, è il primo uomo che ama totalmente Dio e i fratelli ed è Dio stesso che è sceso sulla terra per mostrare agli uomini il suo amore. Il legno secco, il fico secco darà i suoi frutti sulla Croce. Sarà Cristo.

¹⁴E rispondendo gli disse: Nessuno più in eterno mangi frutto da te! E udivano i suoi discepoli.

Questa è una grande maledizione, è la maledizione di chi non ama. Chi non ama è maledetto, non fa frutto, è morto. E sarà quella maledizione che porterà Cristo sulla Croce; porta la maledizione del nostro peccato e della nostra morte.

E noi avremo in cambio la sua vita. Quindi è interessante. Questo unico contromiracolo dove Gesù si mostra duro è l'origine di tutti i miracoli. È duro, ma può attirare su di sé tutta la durezza del nostro cuore. È duro contro il male, perché ci fa male. Però **sarà Lui a portare su di sé il male per darci il frutto**. E i discepoli udirono, perché la scena verrà ripresa il giorno successivo.

Siamo nello stesso giorno e c'è il nuovo quadro, ora la scena si svolge a Gerusalemme.

¹⁵E vengono a Gerusalemme. E, entrato nel tempio, cominciò a scacciare quelli che vendono e comprano nel tempio, e rovesciò le tavole dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe,

Gesù era già entrato nel tempio la sera prima e abbiamo visto, sé guardato in giro, e uscì, e venne notte.

Guarda in giro e viene la notte.



Il giorno dopo entra nel tempio. L'ingresso di Gesù nel tempio è la grande attesa di Tutto l'Antico Testamento che termina col capitolo 3 del profeta Malachia che dice: *verrà il Signore nel suo tempio*. E cosa farà?

Guardate Malachia 3, che è l'ultimo libro dell'Antico Testamento prima di Matteo. E dice: *Ecco io manderò il mio angelo a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate, l'angelo dell'alleanza che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore.*

Ma chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai; siederà per fondere e purificare e purificherà i figli di Levi, li affinerà...ecc., cioè vuol dire che brucia tutti

E poi dice: purificherà i figli di Levi con la lisciva: cloro e clero

Che cosa viene a fare Gesù nel suo tempio?

Viene a purificare il tempio. Il tempio è Dio. Gesù sulla Croce purificherà la nostra immagine di Dio. Noi pensiamo a un Dio tremendo, a un Dio giudice che condanna, punisce il male. Invece, sì, il male è male, è molto male, tant'è vero che ci fa male. Allora lui che ci vuol bene cosa fa? Porterà su di sé il nostro male sulla Croce.

E il tempio distrutto sarà Cristo stesso che muore in Croce. **E il nuovo tempio sarà Lui risorto** che ha vinto la morte e proprio nel suo amore ci dà la vita nuova, e il nuovo tempio sarà ciascuno di noi con il dono del suo Spirito.

Quindi questa scena del tempio è fondamentale, perché è il centro della religione di Israele e di ogni religione il tempio. È Dio.

Diceva prima Silvano che questi sono due episodi che sembrano anomali rispetto a tutto lo stile di Gesù. Uno può dire: ma come, va dentro lì e fa tutto questo disastro? Non è garbato. In fondo quello che qui viene messo in evidenza in questi due episodi - il



contromiracolo e la cacciata dal tempio - è il male e il danno che questo procura. È inutile far finta di niente. Questo vuol dire. Non si può stare indifferenti di fronte a un albero che invece di dare frutti non dà niente, c'è qualcosa che non va. C'è qualcosa che non va se il tempio è ridotto così, non si può passarvi sopra e dire: poveracci! Hanno bisogno di vivere anche loro, lasciamoli commerciare! E questo mi sembra da sottolineare: i profeti sentivano di tradire la missione ricevuta se non andavano a rimproverare coloro che sbagliavano.

E di fatti noteremo una cosa: il Vangelo è tutto riconciliazione e perdono.

Però per la riconciliazione e il perdono bisogna saper vedere il male, se no, che riconciliazione c'è? Il male come male. E il fico maledetto rappresenta il male, l'egoismo, il non amare è male, è maledizione, è morte. Così il tempio, che vuol dire il nostro rapporto con Dio che diventa un luogo di commercio e non di preghiera, non di comunione filiale, è male. È la maledizione somma per Dio, poverino: guarda i suoi figli che invece di volergli bene vengono a commerciare.

Cosa posso fare per loro?, si chiede. Darò la vita! Sarà quello che farà sulla Croce.

E, entrato nel tempio, cominciò a scacciare quelli che vendono e comprano nel tempio, e rovesciò le tavole dei cambiavalute

Cosa c'era? Nel tempio si vendevano e comperavano oggetti che servivano per la purificazione; per la purificazione infatti bisognava presentare o due colombe, o due tortore o gli animali dei sacrifici stessi. Allora hanno pensato bene: mettiamo su un mercatino. Era un po' un supermercato. Tra l'altro occupava un'area di 475 metri per 300, tale era la misura del cortile. Quindi una cosa infinita!



Oltre poi il mercato degli animali che poteva servire per i sacrifici, per i riscatti, per gli ex voto, c'era poi l'immane cassetta delle offerte e in più c'erano i cambiavalute, perché venivano israeliti da tutti le parti del mondo con monete romane e greche che non valevano perché immonde, bisognava pagare in moneta ebraica, così si cambiavano e, come sapete, sui cambi ci si guadagna bene. E così c'erano i cambiavalute e il mercato era floridissimo e lo stesso tempio diventava poi la banca centrale, perché il tesoro del tempio era la banca centrale dove c'era tutto il valore di Israele.

Allora, cosa fa Gesù? Con la sua morte toglierà coloro che vendono e comprano per i sacrifici. Cioè il nostro rapporto con Dio in genere qual è? Io ti faccio questo sacrificio e tu mi dai questo; stabiliamo un rapporto di compravendita; io ti prego e tu in cambio mi dai la salvezza. Cioè trattiamo Dio, che è Amore, pagandolo. Questo pagare l'amore si chiama "prostituzione". È il peccato più grave contro Dio che è l'Amore: trattarlo da prostituta.

Non è che noi compriamo Dio con le buone azioni! Lui ci vuole bene; siamo figli amati gratuitamente.

E Gesù purificherà il tempio – l'immagine di Dio – dicendo: guardate che non siete voi con le vostre buone azioni a salvarvi, vi salvo io, perché vi amo, per grazia; allora potrete anche amare e fare frutto. Se no, resterete sempre nell'egoismo, anche nell'egoismo spirituale che diventa una compravendita; non farete mai l'amore. E così nel tempio, invece di esserci l'amore e la fiducia in Dio, il rapporto filiale, cosa c'è? La compravendita. Ti faccio questo e mi dai questo. Tutte le religioni fanno così, tutte le religioni pagane.

Ha fatto una fatica infinita Dio a dire No, è così. Dio ti ama gratuitamente e infinitamente, perché ti ama. Questo lo mostrerà proprio sulla Croce, dando la vita per quelli che lo uccidono.



Quindi non è che quella gente compri molto il suo amore. E credo anche che per quei credenti non sia mai purificata abbastanza l'immagine di Dio. Istintivamente noi abbiamo un rapporto quasi di paura e il nostro rapporto è: ci comportiamo bene per prendere qualcosa, una benedizione, un vantaggio. Non è invece quel rapporto di amore filiale, pieno, addirittura sponsale, gratuito. E l'uomo diventa uomo quando ha un amore gratuito. **L'uomo è fatto per amare Dio, così ama se stesso e ama l'altro.** Come figlio di Dio.

Poi c'è un'altra cosa ancora.

¹⁶e non lasciava che alcuno trasportasse qualcosa attraverso il tempio.

Se voi notate al Duomo di Milano c'è una porta laterale. C'era una porta corrispettiva dall'altra parte; l'hanno chiusa perché appunto quando facevano mercato, dovendo trasportare delle cose, invece di fare il giro della piazza era più comodo attraversare il Duomo. Lo stesso capitava qui: chi doveva passare da una parte all'altra della città, si trovava di mezzo il tempio, tanto valeva entrare con i suoi buoi da una parte e uscire dall'altra. Allora il tempio era la scorciatoia per raggiungere l'altra parte della città.

In realtà anche il nostro rapporto con Dio tante volte è una scorciatoia. Cioè Dio ci serve per raggiungere i nostri obiettivi. Non è il fine dei nostri obiettivi. Passo da lì perché è più comodo. È interessante.

Questo non è che si manifesti platealmente come nel caso del fare commercio, con un opportunismo, una strumentalizzazione della religione per interessi personali, ma è qualcosa di più profondo e noi ce ne possiamo accorgere quando anche nel rapporto con Dio mettiamo al centro noi stessi. Magari non c'è questo interesse materiale – come farsi degli amici per avere appalti o altro...- si tratta di un rapporto più diretto e più pulito, dove però ci mettiamo ancora noi, ed è ancora Lui che deve essere a nostro servizio.



In fondo noi ci serviamo di Dio. Che va benissimo: Dio serve perché è amore. Ma se noi amiamo anche noi serviamo, nel senso che amiamo, allora è reciproco e non ci serviamo di Lui, amiamo come siamo amati.

È un po' come il figlio che sfrutta il genitore dicendo: tanto mi vuole bene! Ma senza voler bene. Quindi nel primo caso dice: è un po' tremendo, faccio delle cose buone, così me lo tengo buono; nel secondo caso, è buono e allora va bene, mi serve. In realtà uno che fa così non ha ancora capito che c'è qualcosa di molto più profondo: **tu diventi libero, diventi uomo, diventi te stesso, se proprio diventi come Lui, se sai amare gratuitamente.** Allora fai il frutto. Allora il tempio è tempio, è presenza di Dio, se no, non è presenza di Dio. E Gesù che muore in Croce sarà proprio la fine del tempio. Di fatti Lui in Croce non ci guadagna niente, ci perde tutto, non è una facile scorciatoia, sa amare in pura libertà il Padre e i fratelli dando la vita. E così mi fa vedere chi è Dio: è uno che ama in libertà, in gratuità, dando la vita.

E Gesù in fondo è venuto per stabilire nel mondo questo nuovo rapporto con Dio che è di amore reciproco.

¹⁷E insegnava e diceva loro: Non sta scritto: la mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!

La mia casa – il luogo di Dio, Dio stesso – è un luogo di preghiera, cioè di comunione. Comunione con Lui è la preghiera. Comunione per tutte le genti – le “genti” vuol dire i “pagani”- quindi per tutti gli uomini. La comunione con Dio stabilisce la comunione fra tutti gli uomini, perché Dio è Padre e allora siamo tutti fratelli. Per questo c'è il tempio, cioè Dio in mezzo a noi è proprio colui con il quale siamo in comunione col Padre, quindi con tutti gli uomini, con tutte le genti come fratelli e sorelle. Per questo c'è il tempio, per questo c'è Dio al mondo e c'è il mondo.



Noi, invece, ne abbiamo fatto una spelonca di ladri. Il primo ladro è stato Adamo che ha voluto rapire l'eguaglianza con Dio, ciò che gli era donato. Noi, in fondo, di tuta la nostra vita, invece che un dono che riceviamo, che viviamo nell'amore e sappiamo donare, ne facciamo qualcosa del nostro possesso, una spelonca di ladri.

L'opposizione tra banda di ladri e tutte le genti vuol proprio dire qualcosa di cui ci si appropria e che impedisce agli altri di entrare.

Vedete allora chiaramente: c'è un parallelo tra il fico e il tempio. Sul fico nessun frutto, tante foglie; nel tempio niente preghiera, niente comunione tra le persone, un grande mercato.

Praticamente uno vive egoisticamente sia il proprio rapporto con Dio, sia il rapporto coi fratelli. Quindi non c'è alcun frutto. E lo stesso Dio serve per vivere questo.

E Gesù è venuto con l'asinello per fare il contrario. Quindi le scene di questa sera sono lo scontro fra l'asinello e l'immagine ufficiale di Dio che abbiamo tutti.

¹⁸E udirono i sommi sacerdoti e gli scribi, e cercavano di rovinarlo; avevano infatti paura di lui, poiché tutta la folla era scossa dal suo insegnamento.

I Sommi sacerdoti e gli Scribi cercano di rovinarlo. Fin dal principio dicono: costui bestemmia, perché perdona, perché porta l'amore di Dio tra gli uomini e qui si dice chiaramente che ormai cercano di farlo fuori.

Perché?

Anche se uno non lo sa, dove non c'è amore, c'è uccisione c'è morte.

E c'è la morte in chi non ama. E chi l'ha dentro la porta anche fuori. Per ora però non eseguono il disegno – passeranno solo tre o quattro giorni, poi lo eseguono – perché la folla lo ascolta volentieri.



E hanno paura della folla. Quindi si presenta una differenza tra i capi e la folla, una differenza che poi andrà sempre diminuendo; l'ultima volta diceva "osanna", ora lo vede volentieri, perché ancora la folla spera che sia uno che verrà poi al modo giusto. Quando poi lo vedrà lì, un pover'uomo coronato di spine, allora dirà "crocifiggilo".

L'accordo con i capi non avviene tanto sul piano della convinzione per timore, ma perché come tutti noi, sia negli uni che negli altri, c'era questa immagine, questo rapporto con Dio che non era ancora purificato.

¹⁹E, quando fu sera, uscivano fuori dalla città.

Come vedete, si scandisce "quando fu sera" e poi si dirà: "e il mattino dopo", e avanti. Come nei giorni della creazione "e fu sera, e fu mattina".

Cala la sera definitiva sul tempio. La sera è immagine della morte, finisce il tempio. Finisce il popolo e il popolo maledetto e il tempio maledetto sarà Cristo stesso che finisce in Croce e così ci salva da ogni maledizione.

Come vedete allora questi due fatti della vita di Gesù sono il contrario di quello che ci aspettiamo: una maledizione, un contromiracolo e il fico resterà secco; un atto di violenza che rovescia i cambiavalue e caccia via; in realtà simboleggiano ciò che noi abbiamo fatto con Lui. Fa tenerezza, se la prende con una pianta, poverina. C'è il Deuteronomio che dice: *Se tu entri in una città e la conquisti ai nemici, fai fuori tutti gli uomini, ma non le piante; sono forse le piante colpevoli come gli uomini?*

Perché una pianta lì vale molto, perché sono poche. Quindi non distruggere le piante.

Gli uomini sì, non si facevano tanti scrupoli.



E qui Gesù distrugge una pianta e sarà grato a questa pianta. Questa pianta è Lui che porta ogni maledizione. E così fa un gesto simbolico di distruzione del tempio. Di fatti lo accuseranno, dopo tre giorni: vuol distruggere il tempio e lo riedificherà poi e ne farà un altro. È vero, Gesù distrugge il tempio, la sua morte è la fine del tempio, squarcia il velo del tempio. Il nuovo tempio è il Signore crocifisso. Il nuovo Dio, la nuova immagine di Dio, è questo amore assoluto per l'uomo che dà la vita per noi.

Fermiamoci allora su queste due scene.